

Sabato della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Santa Marta, Maria e Lazzaro****Lectio: 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 16****Giovanni 11, 19 - 27****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha accettato l'ospitalità nella casa dei **santi Marta, Maria e Lazzaro**: per loro intercessione concedi a noi di servire fedelmente Cristo nei fratelli, per essere accolti da te nella dimora del cielo.

La tradizionale incertezza della Chiesa latina circa l'identità di **Maria - la Maddalena** a cui Cristo apparve dopo la sua resurrezione, la sorella di Marta, la peccatrice a cui il Signore ha rimesso i peccati – che decise l'iscrizione della sola Marta il 29 luglio nel Calendario Romano, ha trovato soluzione in studi e tempi recenti, come attestato dall'odierno Martirologio Romano che commemora in quello stesso giorno anche **Maria e Lazzaro**.

Pertanto, considerando l'importante testimonianza evangelica da essi offerta nell'ospitare in casa il Signore Gesù, nel prestargli ascolto cordiale, nel credere che egli è la risurrezione e la vita, il 26 gennaio 2021 Papa Francesco ha disposto che il 29 luglio figurì nel Calendario Romano Generale la memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro.

2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 16

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi.

Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 16

• **Il verbo "amiamoci" (agapōmen) esprime l'amore di Dio, la cura di Dio per il mondo. Giovanni esorta i cristiani ad amarsi dell'amore autentico di Dio.** L'amore autentico di cui sta parlando Giovanni, non è una virtù innata in noi e non è un comportamento appreso, è quello di Dio che fluisce in ogni vero credente!!

Vediamo **alcune caratteristiche dell'amore di Dio.**

(1) L'amore di Dio è generosamente altruista.

L'amore con cui siamo chiamati ad amarci, è un desiderio costante che cerca il bene ultimo della persona amata per come ama Dio! Dio desidera il bene di tutti e dona gratuitamente senza lamenti, o rimpianti (Giacomo 1:5). L'amore vero non cerca il proprio interesse, ma quello della persona che si ama.

(2) L'amore di Dio è libero e spontaneo.

La parola "amore" (vv.7-9 agapē) indica il sentimento di chi vuole il bene dell'oggetto amato senza che questi sia desiderabile e quindi meritevole. Dio in Gesù Cristo ama, non perché l'umanità sia degna del Suo amore (cfr. Romani 3:12;7:18), ma perché è nella sua natura amare! Il genere

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net -- Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org

umano ama coloro che gli sono simpatici, gradevoli, che gli fanno del bene e così via, e non certo le persone che non sono amabili! Non così l'amore di Dio! L'amore di Dio è libero, spontaneo e non trova alcuna causa fuori da Lui stesso e libero da qualsiasi costrizione.

(3) L'amore di Dio è attivo e pratico.

L'amore è l'auto-rivelazione e comunicazione di Dio, il Dio che si rivela in modo pratico per il bene di coloro che ama.

Dio ha dato concretamente il Figlio per i peccatori (Giovanni 3:16; Romani 8:32). L'amore di Dio non è astratto, non è a parole, non è solo un semplice sentimento, ma un atto di volontà, un impegno verso l'altro, una fedele dedizione per il benessere dell'altro!

(4) L'amore di Dio è sacrificio.

L'amore di Dio è un amore che si sacrifica!

L'amore dà, anche se c'è da pagare un caro prezzo, come la propria vita (Giovanni 15:13; 1 Giovanni 3:16).

Amare gli altri significa donare se stessi agli altri, non trattenere nulla per sé di quello che ci appartiene se è necessario: soldi, tempo, talenti e così via!

Quindi l'amore è avere il coraggio di esporsi, non avere paura di essere consumato, di essere rifiutato, o incompreso dagli altri!

• Questo brano proclama una verità splendente nella sua semplicità: «*Dio è amore*», e ci invita ad amarci gli uni gli altri. Nella Lettera ***il comandamento dell'amore viene a più riprese fortemente sottolineato. Una prima volta per dirci che si tratta di un precetto insieme antico e nuovo, una seconda volta per presentarci Cristo, modello di questo amore vicendevole.*** In questo brano, per evidenziarne la dimensione teologica: «*Dio è amore*». Siamo al vertice rivelativo della Lettera. Rivolgendosi ai lettori con il consueto «carissimi», l'autore li invita ad entrare nella logica dell'amore che ha in Dio la sua sorgente. E poi va oltre, affermando che Dio stesso è, nella sua realtà più profonda, agàpe, "amore". Si tratta di una constatazione, non di una definizione filosofica. Con questa frase – che è unica nell'intera Bibbia – Giovanni riassume quanto la Storia della salvezza continuamente testimonia: ***Dio sceglie, Dio perdona, Dio rimane fedele al suo popolo nonostante i tradimenti, e in Gesù Cristo si manifesta come amore che si dona e si lascia crocifiggere.*** È soprattutto attraverso la storia di Gesù, infatti, che si comprende chi sia veramente Dio. ***Non si può partire dal nostro povero amore umano per poi concludere che Dio è amore. Il cammino è alla rovescia, perché l'originario non è il nostro amore, ma quello di Dio.*** E lo scopo e l'esito dell'iniziativa di Dio che per amore invia nel mondo suo Figlio, è l'eliminazione dei nostri peccati per realizzare la piena comunione di vita con Lui. La conseguenza di questa presa di coscienza della manifestazione dell'amore di Dio è un serio impegno all'amore reciproco.

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 11, 19 - 27

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

5) Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 19 - 27

• ***Marta, sorella di Maria, corse incontro a Gesù quando venne per risuscitare il fratello Lazzaro e professò la sua fede nel Cristo Signore: «Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» (Gv 11, 27).*** Accolse con premura nella sua casa di Betania il divino

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

Maestro, che la esortò a unire al servizio di ospitalità l'ascolto della sua parola (Lc 10, 38-42; Gv 12, 1).

Commenta Sant'Agostino: "*Marta, tu non hai scelto il male; Maria ha però scelto meglio di te*". Ciononostante Maria, considerata il modello evangelico delle anime contemplative già da S. Basilio e S. Gregorio Magno, non sembra che figuri nel calendario liturgico: la santità di questa dolce figura di donna è fuori discussione, poiché le è stata confermata dalle stesse parole di Cristo; ma è Marta soltanto, e non Maria né Lazzaro, a comparire nel calendario universale, quasi a ripagarla delle sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore e per proporla alle donne cristiane come modello di operosità.

Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte.

● ***Marta ascolta che Gesù viene e gli va incontro, va all'incontro con lui***. Come vedremo in questo testo ***tutti si muovono***:

- ***Gesù s'è mosso da oltre il Giordano a Betania;***
- ***Marta esce dal villaggio dove c'è la morte,***
- ***Maria uscirà dalla casa;***
- ***i giudei erano usciti da Gerusalemme;***
- ***Lazzaro uscirà dal sepolcro;***
- ***Tutti escono.***

La nostra vita di fatti è un'uscita, è un esodo, fino a quello ultimo. Qui si dice che ascoltò e gli va incontro: ecco, ***il principio della fede è questo ascoltare il Signore che viene e poi uscire per andargli incontro***. Cioè la fede innanzi tutto è ascolto di una possibilità nuova e poi muovere i piedi e andare all'incontro per fare esperienza di questa realtà nuova.

Ecco, in questi versetti c'è il passaggio di Marta dall'attesa di un miracolo - la risurrezione di suo fratello - alla sua risurrezione che consisterà per Marta nel fatto di credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo. Tutto il Vangelo di Giovanni è scritto appunto perché crediamo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e in lui abbiamo la vita eterna. Quindi in questo momento Marta ha la vita eterna, mentre è in vita, non solo dopo morta. ***Marta realizza pienamente quello che è l'obiettivo del Vangelo.***

Quindi la vera risurrezione è quella di Marta, non quella di Lazzaro. Lazzaro deve ancora risorgere, perché è già morto la seconda volta e la sua rianimazione di cadavere è solo un segno esterno per procurare invece a Marta qualcosa di molto più profondo ed è ciò che appunto il Vangelo si propone di raggiungere anche con il lettore.

E Gesù le chiede: "*Credi questo?*". In genere nel Vangelo si dice "*credere in Dio, in Gesù*", non credere in queste cose, in queste parole; invece sono proprio queste le parole in cui credere: che Lui è risurrezione e vita, vivere in comunione con Lui è già vivere ora la vita di Dio. È già avere lo Spirito santo.

E Marta risponde: "*Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo*". A questo punto Marta è risorta, non ancora Lazzaro. La risurrezione è credere nel Signore, nel Cristo, nel Figlio di Dio che viene nel mondo a far che? Ad aprire i nostri sepolcri, a comunicarci la sua vita, a eliminare per sempre la morte perché ci dona una vita nell'amore e l'amore è eterno perché è Dio.

● ***«Io sono la risurrezione e la vita»*** (Gv 11,25) - ***Come vivere questa Parola?***

La risurrezione di Lazzaro, narrata nel vangelo odierno, ci presenta Gesù come colui che vince la morte: è uno dei segni più importanti che rivela la potenza e l'amore di Gesù per i suoi amici e, più in generale, per ogni persona umana. Gesù non è impassibile e indifferente di fronte al dolore delle sorelle del defunto: si commuove, si turba e piange (cf Gv 11,33-35). Anche se Lazzaro è sepolto da quattro giorni, Gesù fa levare la pietra dal sepolcro e ordina a defunto di venire fuori, chiamandolo per nome.

La parola di Gesù è più forte della morte: Egli si definisce la "*risurrezione e la vita*" (Gv 11,25) e al suo comando torna a rifiorire l'uomo che era tramontato a questo mondo.

Possiamo pensare anche alla **gioia delle due sorelle che possono riabbracciare il loro fratello ritornato in vita: l'esultanza diventerà così familiare ed anche tutta la comunità potrà rallegrarsi per il meraviglioso evento verificatosi.**

O Signore, la tua potenza e il tuo amore ci facciano passare dalla morte del peccato alla vita nuova del tuo regno.

Ecco la voce della liturgia (dal prefazio di questa domenica):

*Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro;
Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro;
oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia,
e con i suoi sacramenti
ci fa passare dalla morte alla vita.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa diventi la tenda in cui tutti gli uomini si sentano accolti e amati?
- Preghiamo perché ogni battezzato viva le opere di misericordia come un dovere amoroso?
- Preghiamo perché il nostro atteggiamento umile e servizievole cementi l'unione in famiglia, fra amici, e in ogni occasione d'incontro?
- Preghiamo perché i cristiani imparino a dosare i tempi della loro giornata, riservandone la primizia alla lode del Signore?
- Preghiamo perché l'accoglienza di Gesù nell'eucaristia e nella sua parola ci insegni a prediligere l'essenziale della vita?
- Preghiamo per le madri di famiglia?
- Preghiamo per chi, nelle comunità, compie i servizi più umili?

7) Preghiera finale: Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*